

L'editore Ciancio Sanfilippo annuncia la messa in liquidazione della testata nata 135 anni fa

Gazzetta del Mezzogiorno in allarme

A rischio una settantina di giornalisti. Assemblea soci il 16 maggio

DI MARCO A. CAPISANI

Mario Ciancio Sanfilippo vuole mettere in liquidazione la *Gazzetta del Mezzogiorno*. L'editore della testata pugliese, del quotidiano *La Sicilia*, oltre che delle emittenti tv Telecolor e Antenna Sicilia, lo ha annunciato ieri chiedendo la convocazione di un'assemblea straordinaria dei soci, fissata per il prossimo 16 maggio. Così è stato prorogato il cda dimissionario della casa editrice Edisud, in attesa che si prenda una decisione e soprattutto si chiarisca o meno la conclusione dell'aumento di capitale deliberato a fine giugno 2018 (e quindi venga precisata la composizione dell'azionariato). Al momento, invece, resta sicuramente certa la scadenza del 25 maggio per capire i destini del quotidiano che diffonde tra Puglia e Basilicata quasi 15,7 mila copie su carta e digitale, in calo

del 15,2%, secondo le ultime rilevazioni Ads di febbraio (rispetto allo stesso mese del 2019). Quel giorno, infatti, si dovrà esprimere il Tribunale fallimentare di Bari sulla procedura ancora aperta di concordato preventivo, che quindi s'intreccia strettamente con la richiesta di messa in liquidazione. Comunque vada a finire, però, a rischio ci sono i posti di lavoro di 52 redattori ordinari (in tutto circa 70 giornalisti), all'interno del gruppo che è stato dissequestrato alla fine dello scorso marzo dal Tribunale di Catania, ponendo fine al periodo di amministrazione giudiziaria cominciato nel 2018.

Nel tempo, però, le acque sono sempre state agitate alla *Gazzetta del Mezzogiorno*, a partire dagli interessamenti di vari acquirenti potenziali. In particolare, si sono fatti avanti la famiglia Angelucci, imprenditori della sanità nonché editori tra l'altro di *Liberio*, *Tempo* e dei 5 *Corrieri di Umbria, Arezzo, Siena, Rieti e Viterbo*, e Valter Mainetti, immobiliare, editore del *Foglio* e socio di minoranza della stessa testata con sede centrale a Bari. Sono stati però gli Angelucci che, a fine febbraio 2020, hanno presentato una seconda offerta formale, poco dopo che Edisud aveva ritirato il pia-

no concordatario comprensivo del taglio dell'organico giornalistico e di garanzie finanziarie per 14 milioni di euro presso la Banca popolare di Bari (a loro decadute dopo la crisi dell'istituto e a fronte di un monte debiti complessivo pari a circa 41 milioni). La nuova proposta degli Angelucci è stata ridotta però, rispetto alla prima versione presentata a inizio 2019: sul tavolo sono arrivati 5 milioni di euro (anziché 12 milioni della prima versione) per comprare giornale, sito, archivio e impiegare 30 giornalisti (anziché la quasi totalità dei 74 cronisti richiesti in passato), come reso noto in quei giorni dalla redazione. A queste mosse si è aggiunta poi quella dell'azionista Mainetti, disposto a versare un milione di euro per garantire la continuità aziendale nelle successive settimane. In precedenza, l'attesa era che Mainetti salisse di quota nella Edisud, fino a

una soglia indicata al 30%, candidandosi anch'egli alla guida del gruppo nell'era post Ciancio (che più aveva dichiarato di voler uscire).

Arrivando infine alla giornata di ieri, i giornalisti in organico sotto la direzione di Giuseppe De Tomaso hanno dichiarato lo stato di agitazione e non escludono ulteriori forme di protesta mentre sembra tramontata definitivamente l'ipotesi che alcuni imprenditori locali, pugliesi e lucani, riuniti in cordata, possano rilevare la maggioranza della Edisud. Società che, a sua volta, controlla quasi interamente la concessionaria Mediterranea, non solo titolare della raccolta pubblicitaria ma anche proprietaria formale della testata nata 135 anni fa e della precedente sede del giornale, immobile situato nel distretto sanitario del Policlinico barese.

